

SONIA RENZINI
srenzini@unita.it

Libertà in arrivo per le Pussy Riot condannate dopo una canzone di protesta nella cattedrale di Mosca e per i trenta attivisti di Greenpeace arrestati lo scorso settembre per l'assalto a una piattaforma petrolifera del colosso degli idrocarburi Gazprom nell'Artico.

Proprio così. Dopo quasi due anni di carcere potranno tornare a casa con tre mesi di anticipo le due punk del gruppo femminista Pussy Riot, la cui scarcerazione era comunque attesa a marzo, e i 26 militanti stranieri della *Arctic Sunrise*, compreso l'italiano Cristian D'Alessandro, accusati prima di pirateria poi di teppismo e liberati infine su cauzione, ma sempre costretti a rimanere in Russia perché sprovvisti del visto necessario per l'espatrio.

VICENDE SCOMODE

Va da sé che il colpo di scena non è dovuto a un'improvviso cambiamento delle posizioni del Cremlino riguardo ai due controversi avvenimenti, già causa di numerose critiche, è piuttosto il risultato intrinseco del progetto di amnistia votato ieri all'unanimità dalla Duma, in seconda e decisiva lettura da 446 deputati e voluto fortemente da Putin per i 20 anni della Costituzione. E che dovrebbe riguardare la bellezza di 25mila persone già condannate o in attesa di giudizio su un totale di 700mila detenuti. E tuttavia le vicende in questione c'entrano eccome nella decisione della Duma, non fosse altro per la loro «scomodità» nei confronti dell'opinione pubblica internazionale, soprattutto in vista delle Olimpiadi invernali russe di Sochi il 7 febbraio, anch'esse al centro di aspre polemiche e su cui già grava l'ombra di boicottaggi per via della legge russa contro la propaganda gay.

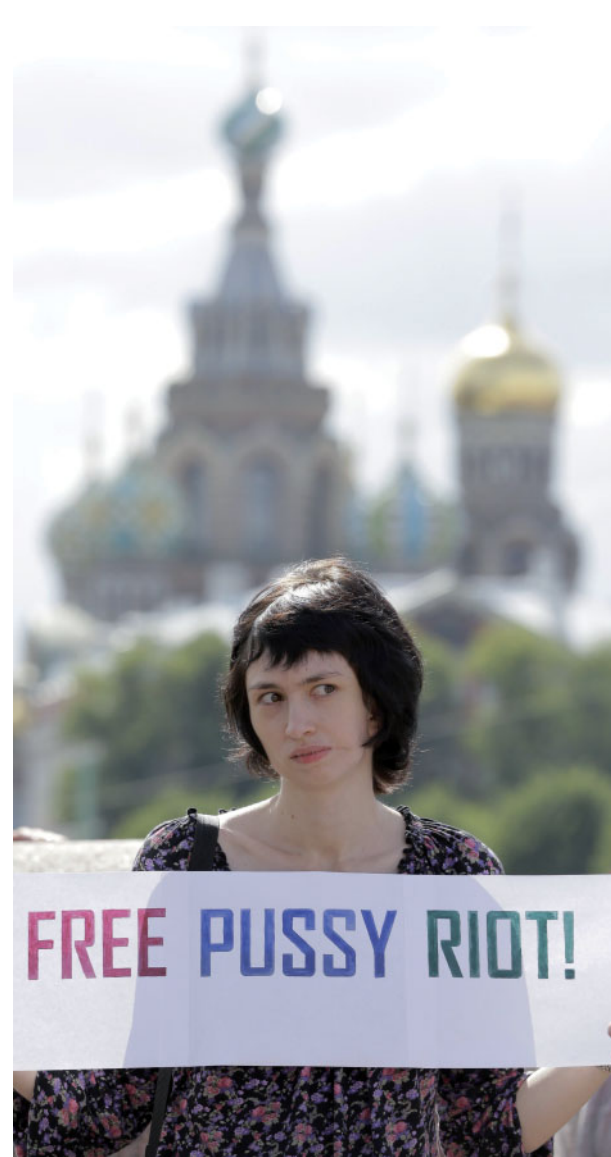
Insomma, il volto umano della Russia che prova a mitigare mesi e mesi di contestata «leggerezza» nei confronti dei diritti umani esercitata dal governo di Putin passa per un provvedimento

...

Modifiche al decreto per coinvolgere anche chi era in attesa di giudizio. Esclusi pedofili e terroristi

Amnistia per Pussy Riot e gli attivisti Greenpeace

● La Duma ha approvato la legge voluta fortemente dal presidente russo per i 20 anni della Costituzione ● Riguarderà ben 25mila persone



A sinistra un raduno a favore di due componenti del gruppo punk rock russo Pussy Riot. A destra l'assalto di Greenpeace nel Mar Artico (AP Photo/Dmitry Lovetsky)

che potrebbe entrare in vigore oggi stesso, con la pubblicazione nella Gazzetta ufficiale, anche se la Procura avrà sei mesi di tempo per applicarlo.

Ed è un testo che giunge alla fine di un iter complesso che ha visto presentati e votati ben 50 emendamenti e la modifica sostanziale della bozza iniziale con l'estensione dell'amnistia a chi è ancora in attesa di giudizio, mentre originariamente prevedeva che a beneficiare dell'atto di clemenza potessero essere solamente chi aveva già subito una

sentenza. Respinto, invece, l'emendamento che puntava a liberare i militanti dell'opposizione accusati di disordini di massa nella manifestazione del 6 maggio 2012 in piazza Bolotnaya a Mosca contro Vladimir Putin: potranno beneficiare della clemenza solo otto dei 26 imputati che vi parteciparono perché non accusati di essere tra gli organizzatori.

NESSUN FAVORE ALL'OPPOSIZIONE

Esclusi anche l'ex magnate del petrolio Mikhail Khodorkovsky, considerato il principale prigioniero politico in Russia e il blogger e oppositore Alexei Navalny. Estromissioni pesanti che hanno fatto indignare l'opposizione che ritiene il provvedimento «insufficiente». Il deputato Dmitry Gudkov ha detto che la legge «ha sepolto tutte le speranze degli attivisti per i diritti umani e delle famiglie dei prigionieri politici che i loro figli e parenti saranno liberati». Coinvolti invece a pieno titolo i minori, gli uomini sopra i 60 anni, le donne sopra i 55, quelle in stato interessante e le madri di figli minorenni, i disabili, poliziotti, i militari e in generale i condannati a reati che prevedono meno di 5 anni di reclusione. Così come sono inclusi gli imputati e gli indagati per i reati di «disordini di massa» e «teppismo», reato quest'ultimo per cui sono sotto inchiesta proprio gli *Arctic 30* e le due Pussy Riot, Nadia Tolokonnikova e Maria Aliokhina, peraltro anche madri di due figli minorenni.

Entrambe, dunque potranno beneficiare del provvedimento, così come è appurato che ne usufruirà la terza attivista del gruppo, Katia Samutsevich, scarcerata l'anno passato con la condizionale. Rimane da fare chiarezza sui tempi. I legali e i familiari delle Pussy Riot insistono che le due dovrebbero essere liberate non appena la legge entrerà in vigore e il loro avvocato ha fatto sapere che potrebbero esser già fuori entro Capodanno, la festa più importante in Russia. «Speriamo che Nadia e Masha saranno rilasciate da oggi», ha detto il marito di Tolokonnikova, detenuta in un carcere della Siberia. Si parla di un rientro a casa entro Natale anche per D'Alessandro, ma le date in realtà rimangono incerte per tutti i cittadini non russi tra gli *Arctic 30*, visto che, come ha spiegato l'associazione ambientalista, non hanno i visti necessari sui loro passaporti e inconvenienti burocratici potrebbero allungare l'attesa.

Obama sfida Putin, invia alle Olimpiadi due icone gay

● A Sochi a guidare la delegazione Usa saranno l'ex tennista Billie Jean King e Caitlin Cahow

VIRGINIA LORI
vlori@unita.it

Sulle Olimpiadi invernali 2014 che si apriranno a Sochi in Russia il prossimo 7 febbraio ha puntato molto il presidente Vladimir Putin, ma saranno più le assenze autorevoli a pesare. Resterà vuota la poltrona riservata al presidente statunitense Barack Obama e quella del suo vice, Joe Biden. Sarà così anche per il capo di Stato francese, François Hollande e per il presidente della Repubblica tedesca, Joachim Gauck. È la reazione alla controversa legge contro l'omosessualità voluta dal presidente russo Vladimir Putin per «tutelare la gioventù», approvata lo scorso giugno, contro la quale si crea una vera sollevazione nell'opinione pubblica internazionale che ha chiesto di boicottare i giochi olimpici invernali. Richiesta non raccolta dal presidente Obama che però ha auspicato che gli atleti omosessuali americani conquistassero molte medaglie.

La decisione della Casa Bianca è stata quella di far guidare la delegazione statunitense all'inaugurazione dei gio-

...

Assenti il presidente e il vice Biden, nessun alto funzionario andrà ai Giochi invernali

chi olimpici invernali non dal presidente o dal suo vice, ma dall'ex segretario per la Sicurezza interna e attuale presidente dell'Università della California, Janet Napolitano.

Non solo. La delegazione sarà di basso profilo, non vi saranno alti funzionari, ma vi faranno parte figure emblematiche dello sport Usa, come l'ex stella del tennis e icona gay Billie Jean King che sfilerà in occasione della cerimonia di apertura del prossimo 7 febbraio, mentre sarà l'olimpionica di hockey su ghiaccio Caitlin Cahow, anche lei paladina dei diritti degli omosessua-

li, a rappresentare gli Usa nella manifestazione conclusiva. «La delegazione statunitense ai Giochi olimpici rappresenterà la diversità propria degli Stati Uniti» ha detto Josh Earnest, portavoce della Casa Bianca. «Tutti i membri della delegazione si sono distinti per i risultati ottenuti al servizio del governo, a difesa dei diritti civili e nello sport». I più alti funzionari statunitensi presenti ai Giochi di Sochi, al via il 7 febbraio, saranno Rob Nabors, assistente del presidente, alla cerimonia d'apertura, e William Burns, vicesegretario del dipartimento di Stato, a quella di chiusura.

La delegazione per la cerimonia di chiusura, guidata da Burns, comprenderà McFaul, Cahow, ed Eric Heiden e Bonnie Blair, entrambi vincitori di cin-

que medaglie d'oro alle Olimpiadi.

Questa è stata la scelta, dopo che nelle ultime due Olimpiadi a Londra e Vancouver i capi delegazioni erano stati rispettivamente la First Lady Michelle Obama e il vicepresidente Joe Biden. «Un colpo di genio», l'ha definita Christine Brennan, editorialista sportiva del quotidiano «Usa Today». «Un messaggio positivo di tolleranza e rispetto alla comunità lesbica, gay, bisessuale e transgender in Russia, e anche alle autorità russe», ha commentato Human Rights First, Ong in prima linea nella difesa delle libertà fondamentali.

La legge contro la «propaganda omosessuale» ha finito per avere un effetto boomerang. Ha sicuramente nuociono all'immagine di Vladimir Putin che con le recenti iniziative diplomati-

che sul Medio Oriente in Siria e Iran, si era riconquistato un certo prestigio internazionale. Ma campagne come questa contro i gay che finiscono per ledere libertà individuali e diritti civili, lo mettono in discussione.

BATTAGLIA MEDIATICA

Così, nella competizione anche mediatica sempre aperta con Washington finisce per avere buon gioco il modello occidentale rappresentato da Obama che sa di poter presentare al mondo il meglio dell'America: «diversità, determinazione e lavoro di squadra». Ne è testimone la stessa King, che si è detta «profondamente onorata» di essere inclusa nella delegazione «stelle e strisce». «Sono altrettanto orgogliosa - ha aggiunto - di rappresentare i membri della comunità Lgbt a sostegno di tutti gli atleti che saranno in competizione a Sochi e spero che questi Giochi saranno davvero uno spartiacque per l'accettazione universale di tutte le persone».

Il Cremlino ha provato ad alleggerire la pressione internazionale con un gesto distensivo: un'amnistia approvata dalla Duma che potrebbe consentire entro Capodanno la liberazione delle due Pussy Riot ancora in carcere con l'accusa di teppismo per la performance anti-Putin nella cattedrale di Mosca.

...

La tennista Usa: orgogliosa di rappresentare alle Olimpiadi anche la comunità Lgbt

UCRAINA

Kiev sceglie Mosca: dopo l'accordo arrivano rubli e sconti sul gas

Gli accordi siglati tra Ucraina e Russia hanno fatto chiarezza sulla politica estera del presidente Victor Yanukovich sino alle elezioni previste nel 2015. Con l'importante sconto sulla bolletta del gas e i sostanziosi finanziamenti dal Cremlino, la Bankova ha evidentemente deciso che la partita con l'Unione europea può per ora essere sospesa. La road map per l'eventuale firma dell'Accordo di associazione con Bruxelles nella primavera del 2014 non è per Kiev così urgente,

nonostante lo spiraglio lasciato aperto dall'Ue. Gli analisti ucraini hanno valutato in maniera positiva l'intesa dal punto di vista economico, anche se il peso politico è ancora tutto da stabilire. Certamente, come ha notato il direttore del centro Penta Volodymyr Fesenko, gli interessi di Yanukovich e Putin si sono incontrati. La Russia ha da un lato sbarrato la strada di Kiev verso Bruxelles e dall'altro il Cremlino ha raggiunto l'accordo per disinnescare la miccia pericolo di

piazza Maidan. La rivolta di piazza è vista da Mosca come pericolosa. Kiev ha virato verso Mosca perché le casse dello Stato avevano urgentemente bisogno di fondi. Secondo Karasev, analista dell'Istituto per le Strategie globali di Kiev, tra i due presidenti potrebbero esserci altre questioni, come quella della permanenza della flotta russa nella base di Sebastopoli, in Crimea. «L'indipendenza dell'Ucraina è in pericolo», è stato il commento della leader incarcerata dell'opposizione Yulia Tymoshenko.